

L'Invito

MESSER SILVIO È PROPRIO BUONO: DARÀ LAVORO
ALL'AFFRANTA ELISABETTA GREGORACI

Titolo: passa tutto, passa persino il ciclone «Sodoma & Gomorra» targato Rai. Sottotitolo: non temete, peccatrici, la redenzione giungerà nelle paterne vesti di Berlusconi Silvio, in arte ex premier. Allora, la notizia è questa e l'ha riportata ieri *La Stampa* con una sipida corrispondenza da Porto Rotondo: Elisabetta Gregoraci, la valletta-simbolo di «Valettropoli», quella che «dava i bacetti» al portavoce di Fini, Salvo Sottile, era in penitenza nell'austero ritiro del «Billionaire», la discoteca di proprietà del suo fidanzato, Flavio Briatore. Guarda caso era di passaggio il Berlusconi, in allegra compagnia, tra gli altri, con suo fratello Paolo, con Adriano Galliani, con il superagente televisivo Lele Mora e la di lui accompagnatrice



Francesca Lodo (alla quale il grande statista s'è rivolto preoccupato, chiedendole «non ha freddo, vestita così, signorina?»). Ebbene, il Silvio, dopo aver dato fraterne pacche sulle spalle al principe Andrea d'Inghilterra - anche lui capitato casualmente da quelle parti - scorge l'Elisabetta Gregoraci e ne intravede l'aspetto affranto. «Stai tranquilla, Elisabetta, non hai fatto nulla di male e se hai problemi ti farò lavorare io». Pare che la soubrette si sia mostrata sollevata dal bonario intervento del Berlusconi, abbigliatosi per l'occasione con una camicia di seta blu... Che bella l'Italia, che paese compassionevole, denso di pietà per le anime in pena, per le peccatrici e i peccatori. E che bel nanetto, quello testé raccontato, in perfetta consonanza col profondo sentire del paese: funziona così, nel piccolo schermo. Ha lavorato bene la Gregoraci, no? E che continui a lavorare, no?

Roberto Brunelli

REGISTI A Locarno con una retrospettiva Aki Kaurismäki non manca d'ironia: «Faccio film schifosi per provare che esisto ma chiamano me perché i migliori se ne sono andati. E oggi a Hollywood ci sono solo boyscout che giocano col computer»

di Lorenzo Buccella / Locarno

La Finlandia è il mio paese, ma fra tre mesi sarà un posto che venderà le armi a Israele, credendo sia un modo per far smettere la guerra. A noi, invece, non resta che rimanere vivi, se siamo fortunati. Anzi, se siamo sfortunati, visto che ormai non c'è nessuna ragione per vivere in un mondo così ingiusto». Come sempre, Aki Kaurismäki fuma e parla piano, intervallando le parole con quelle sorsate di vino bianco che gli permettono di pausare le riflessioni. Questo senza mai abbandonare quel taglio ironico che scontorna ogni singola molecola dei suoi film, de-



Il regista Aki Kaurismäki

Appuntamenti

Il festival jazz di Berchidda salpa sulla nave da Livorno

L'attore Umberto Orsini interpreta stasera alle 21.15 a Castelvechio (Lucca) le poesie di Giovanni Pascoli, accompagnato dal Controquintetto dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Info: 0583/699115
Al via stasera **Time in Jazz**, festival organizzato da Paolo Fresu a Berchidda (Sassari) con **Gangbé Brass Band**, formazione beninese di ottoni e percussioni, impegnata in una performance durante la traversata Livorno-Golfo Aranci, sulla nave che li porterà in Sardegna. L'arrivo in porto è previsto per le 21.25. Info: 079703007
Stasera alle 21, a **Villa Ghellini, Villaverla** (Vicenza), la prima nazionale dello spettacolo **Gallii Dance** (Olanda) e **Rachel Kriscie/Anna Williams** (Gran Bretagna), protagoniste della danza europea. Info: 0445/355511
Stasera alle 21, in Piazza Maggiore a **Al via il Paestum Festival**, con i **Lan Yang Dancers** di Taiwan. Info: 081/2295545
Stasera a **Sarteano** (Siena), **La giostra del saracino** alla Tratta dei Bossoli si estrae l'ordine di gara delle cinque contrade che si sfideranno nel Palio i giorni successivi. Info: 0578/267238
Alle 4.15 di domani mattina sul Belvedere di Villa Rufolo a **Ravello** si tiene il **Concerto all'alba** (il sole sorge alle spalle della Ravello festival orchestra che suona sul palco a picco sul mare); musiche di Albinoni, Mozart, Schubert, Rossini, Brahms, Strauss, Kodaly e Britten (089 858422).

«Il cinema? Serve a vendere popcorn»

bordando anche nella più semplice chiacchierata. Del resto, basterebbe rinfrescarsi lo sguardo con alcune delle sue opere maestre, da *Ho affittato un killer all'Uomo senza passato*, per capire come la lunarietà strapalata dei personaggi non sembra avere fibra differente da quella del loro «inventore». Tutta gente ancorata a posizioni outsider, sempre ai margini di quelle idee mainstream che sembrano scorrere solo molti metri sopra le loro teste. E così, proprio per ricompattare ogni singolo segmento del grande universo-Kaurismäki, quest'anno il festival di Locarno gli dedica una corposa retrospettiva, accompagnata da una seconda mini-rassegna con le pellicole che più hanno influenzato il nostro regista-cinefilo. Da Buñuel a De Sica, passando per Vigo, scelte compiute dallo stesso Kaurismäki: «Quando mi hanno chiesto i dieci film preferiti della storia del cinema, ho iniziato a scriverne alcuni su un foglio di carta, finché non mi sono addormentato con la penna in mano. Quando al mattino è sopraggiunta mia moglie a svegliarmi, ero arrivato al film numero 856. Ridurli a una manciata è stato lungo e angoscioso». Tutto pare diventare più semplice quando si ritorna al presente per scherzare sulla sua condizione di «autore» riconosciuto nei principali festival internazionali. «Adesso la mia posizione è più facile perché tutti i migliori registi se ne sono andati. Allora chiamano pure me, anche se faccio film schifosissimi. D'altra parte, nel mondo dei ciechi anche chi ha un occhio può riuscire a guardare». Da lì il passaggio alle considerazioni sul silenzio e sulla solitudine che tanto hanno concimato le sue pellicole intrecciate risvolti esistenziali più intimi, tutti naturalmente virati al pessimismo. «Col passare degli anni, sento sempre più il bisogno di stare solo, perché penso di non essere una buona compagnia per gli altri. Cosa volete? Come tutte le persone autistiche cerco di dar prova della mia esistenza attraverso i film, ma la mia condizione rimane quella di chi grida in una stanza buia». Del resto, queste inclinazioni «catastrofiche» non sono altro che il confessato antidoto per non rimanere delusi di fronte agli eccessi delle aspettative. «Mi chiedete se i film possono cambiare il mondo? Io ci provo, ma ormai il cinema serve più che altro a intrattenere la gente ed è diventato un prodotto collaterale al pop-corn. Non pensate però che la Hollywood di un tempo non mi piacesse. La seguivo eccome, anche se adesso tutto è diverso: una volta c'erano persone come Hitchcock e Buster Keaton, adesso solo boy-scout che giocano col computer».

LOCARNO «Sonata Kreutzer» con la Incontrada e Passotti

Sciarra: «Tolstoj? Al nostro cinema servono le sue storie»

Prender per la barba Tolstoj per poi traghettare un classico come la *Sonata Kreutzer* sotto i cieli svizzeri dei nostri giorni. È sulle moli di questa trasposizione contemporanea «spericolata» che si giocava la scommessa narrativa con cui Maurizio Sciarra tornava a Locarno, dopo averla sbancata qualche anno fa con il film precedente *Ala rivoluzione sulla due cavalli*. E se a suo tempo il

passaggio del regista era stato scortato da un strascico di polemiche, l'altra sera, nella proiezione sul megaschermo di piazza Grande della nuova pellicola *Quale amore*, la reazione sembra aver calcolato le forme di un «déjà-vu». Del resto, l'operazione in sé non poteva nascondere fascinazioni di partenza almeno quanto insidie perniciose nella realizzazione. A dirla tutta, lì, sul corno bifronte di un bivio: o si accetta (legittimamente o meno, non è questo il punto) il fondamento «anacronistico» che si eleva a premessa iniziale del lavoro o altrimenti tutto rischia di perdere quota, visto che poi le scelte linguistiche del prodotto non possono non riverberarsi in ogni angolo del film, senza lasciare la possibilità di vie di fuga alternative. A partire dalla sceneggiatura che volontariamente rimpalla termini letterari per finire sui piani delle singole interpretazioni, dove a innescare questa d'amor malato ritroviamo la giovane coppia formata da Vanessa Incontrada e Giorgio Pasotti, cui si aggiunge in excursus esterno Arnoldo Foà. «Posso capire le perplessità che si sono sollevate», ha detto Maurizio Sciarra in conferenza stampa «ma io penso che il nostro cinema debba ritrovare il coraggio di sfide di questo tipo e

per me tornare a Tolstoj era un modo per riavvicinarmi a storie capaci di agguantare angoli immutabili della nostra anima. Qualcosa quindi, al di là di qualsiasi contingenza temporale, che rifiuti anche il filtro del «costume» per non ammorbidire il coefficiente emotivo del racconto». Di tutt'altro tenore, invece, il film libanese *Le dernier homme* di Ghassan Slahab presentato nella sezione «Cineasti del presente» che ci ha trasportato in una Beirut post-bellica chiusa all'interno di un'alucinata quotidianità in cui convivono fantasmi mentali e «morsi» di vampiro. Scenario rarefatto,

Una giurata del festival si è dimessa per un conflitto d'interessi tenuto nascosto Da Beirut arriva un film di killer e vampiri

in cui il pretesto narrativo innescato dagli omicidi di un serial-killer, diventa l'allegoria di un passato ineliminabile che non cessa mai di fluttuare tra le acque del tempo. E oggi più che mai, verrebbe da dire, visto che il film, nonostante qualche inaspettata stilistica, non può non rimandare per gioco di sponda ai drammi della cronaca più recente. A tutte queste proiezioni, nel tardo pomeriggio, si è pure aggiunto un piccolo scandalo che ha coinvolto la giuria ufficiale del concorso internazionale, andando ad agitare le acque del festival. Ieri infatti, grazie al lavoro fatto dai colleghi del quotidiano svizzero *La Regione* si è scoperto che l'austriaca Barbara Albert, una delle giurate chiamate a decidere le sorti dei Pardi di quest'anno è stata anche co-sceneggiatrice dell'unico film svizzero (*Das Frauenlied*) passato nella stessa sezione competitiva. Un credito cancellato in fretta e furia dai cataloghi del festival, ma non dai siti internet della casa di produzione dei film e dalle locandine che tappezzano la città. Conflitto d'interessi evidente per una lettera di dimissioni che, dopo un primo momento di forte imbarazzo, è apparsa inevitabile. Come dire, anche in Svizzera succedono queste cose. **l.b.**

REALITY Nel cast anche un ex «tronista» (sapete cos'è?), il fantino Aceto, la supermodella Lessa Aiuto! Raul Casadei canterà il liscio sull'Isola dei famosi

di Roberto Brunelli

Si, due mesi e mezzo. Per due mesi e mezzo verremo tutti tormentati e ipnotizzati, ogni santo giorno che il Signore mette in terra. A tutte le ore ci balleremo dinanzi agli occhi i loro volti consumati, le pelli bruciate dal sole e dalla salsedine, in una sorta di ininterrotto frullato telepatico da basso impero, una «the best of» di ex attori, ex cantanti, ex sportivi, ex letterine, ex «tronisti», combinati insieme con una diabolica strategia psico-mediata: quest'anno, alla nuova edizione dell'*Isola dei famosi* - ossia il reality più pervicace della storia televisiva italiana, prodotta per Raidue da Magnolia - avremo nientemeno che il re incontrastato del liscio, il settantenne Raul Casadei, che laggiù su una spiaggia «dimenticata» dell'arcipelago Cayo Cochinos se la dovrà vedere tra ventiquattromile telecamere con le curve ad alto tasso cardiopatico della bellis-

sima modella brasiliana Fernanda Lessa, mentre cercherà di fargli le scarpe il leggendario ex fantino del Palio Andrea Degortes, detto «Aceto»... sì, proprio quello che ha vinto 14 volte il Palio di Siena (e tu li a chiederti: «Perché?»). No, non finisce qui. Il cast è «stellare». Se il quasi settantenne Casadei, vero figlio del popolo, si troverà un po' nei panni di Al Bano, chi è vestirà quelli meno nobili di Antonio Zequila, detto «er mutanda»? Forse Luca Calvani, il bello conteso dalle femmine nel peggior programma della De Filippi, *Uomini e donne*? Oppure l'attore sconosciuto ai più Raffaello Balzo? Oltre alla supergnocca Fernanda (che si posiziona là dove due anni fa sostava Aida Yespica e l'anno scorso Elena Santarelli), ci sono due vice-supergnocche, le gemelle Kris & Kris, e la vice-vice supergnocca Alessandra Pierelli, nota al mondo solo perché è stata fidanzata del divo mediatico di mezza stagione Costantino. A fare da contorno, le «teste d'uovo» della Magnolia

capeggiati dalla sempre più temibile Simona Ventura (sarà Paolo Brosio, invece, a fare da inviato sull'isola) hanno escogitato un'allegria miscelanea di vaga umanità composta dallo sboccato comico toscano Massimo Ceccherini, noto anche per una o due pessime regie cinematografiche, dall'ex azzurra di pallavolo Maurizio Cacciatori, dall'ex campione di ciclismo Claudio Chiappucci (sì, quello che chiamano «El Diabolo»), dalla ex schedina di *Quelli che il calcio* Sara Tommasi, lei invece vice-vice-vicegnocca in ascesa. Il nostro sadismo sarà pienamente gratificato: i naufraghi dovranno costruirsi un tetto sotto il quale dormire, dovranno superare «prove estenuanti», saranno dotati di un «kit di sopravvivenza», si maltratteranno a vicenda, tentando di sfiorare quel minimo di ineffabile fama che garantisce la presenza per circa sei mesi sui rotocalchi della parrucchiera. Compimenti.

RICOVERI Dopo il caso di Mel Gibson Robin Williams in clinica per combattere l'alcol

■ Robin Williams, uno dei volti più celebri del cinema americano, è entrato in un centro per combattere la dipendenza dall'alcol. Lo scorso week end, mentre nelle sale usciva il suo film *The Night Listener*, Williams si è ritirato in una clinica specializzata, probabilmente nell'Oregon. Mara Buxbaum, portavoce del protagonista dell'*Attimo fuggente*, ha diffuso una nota secondo la quale Williams «dopo 20 anni di sobrietà si è trovato di nuovo a bere e ha deciso di far fronte al problema, per il suo bene e per quello della sua famiglia». Nei giorni scorsi, mentre guidava in stato di ebbrezza, era stato arrestato Mel Gibson. Il regista della *Passione di Cristo* aveva anche insultato gli agenti e offeso la comunità ebraica. Nei giorni successivi Gibson, scusandosi, aveva annunciato di aver «cominciato un programma di recupero dall'alcol».